MAGGIO 2016

ANNO 4 NUMERO 3

Corpe Diem

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDIA AETAS: CARPE DIEM, QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

VIAGGIO AL BERCHET

Tra difficoltà e speranze

vi raccontiamo

il nostro liceo

a pagina 4

A pagina 13
L'esperienza di chi ha
realizzato il video
"Ieri, Oggi Berchet".
Potete vedere il video
completo sul sito della scuola



LICEO RUSSO VS LICEO ITALIANO	I FRODAYS	C'ERA UNA VOLTA LA MILANO DA BERE
Da Mosca: dasvidania	Incontro col collettivo	Quando Milano
Berchet	musicale	brillava
a pagina 6	a pagina 8	a pagina 10



BUONGIORNO BERCHET!

È arrivata la primavera, con questo aprile caratterizzato da fenomeni intensi come le Olimpiadi della Danza e l'ultima assemblea d'istituto. Se è stato un mese prevalentemente soleggiato e tranquillo, purtroppo è in arrivo un anticiclone che porterà, insieme al caldo di maggio, verifiche di tutte le materie su gran parte delle zone.

Dopo questi giorni di serena vacanza, è previsto l'arrivo di una tempesta di interrogazioni a tappeto per tutti, che si intensificheranno sulla zona delle terze liceo. Quest'area sarà inoltre interessata da violente simulazioni d'esame.

Ma non disperate: sono in arrivo anche momenti di serenità: sono annunciate le gare di istituto per il 31 di maggio, e subito dopo saremo a casa per il 2 giugno.

E se questo mese che sta iniziando è il mese d'oro dello studente, ricordate che finalmente potete uscire la sera senza cappotto, andare in bici e prendere il sole. Potrete dormire senza piumino, sempre che non dovrete passare tutte le notti sui libri...

Proprio ora che iniziamo a vedere la luce in fondo al tunnel e a sentire aria d'estate, folate di gelido vento porteranno la disperazione da no-debiti, seguita poi dalla classica depressione pre-maturità. Tuttavia non perdetevi d'animo: saremo momentaneamente confortati dalla schiarita dovuta alla festa della scuola, insieme all'ultimo giorno di scuola. È tutto per quanto riguarda il meteo.

Ora lascio la parola ai miei colleghi, che in queste pagine vi racconteranno le opinioni sul referendum svoltosi domenica 17 aprile e vi faranno scoprire in cosa consiste il video "*Ieri*, *Oggi, Berchet*" e come è stato realizzato. Troverete anche un confronto tra il liceo classico italiano e russo, seguito dall'intervista al collettivo musicale della nostra scuola. Oltre a questi ed altri interessantissimi pezzi, all'interno di questo numero abbiamo voluto un inserto speciale: le quaranta regole per scrivere bene di Umberto Eco, edite da Bompiani ne "*La bustina di Minerva*".

Costanza Lucchini, 3A Caporedattore "Carpe Diem"



LA SCUOLA È DELLO STUDENTE CHE LA VIVE GIORNO PER GIORNO

APPELLO AGLI STUDENTI E ALLE STUDENTES-SE DEL LICEO CLASSICO BERCHET

Il Liceo Classico Giovanni Berchet, per l'anno scolastico 2016-2017, conta complessivamente 110 iscritti, occupando il primo posto tra i Licei classici meno ambiti della città. Ma è sempre stato così?

Tanti sono i dubbi, le perplessità, la rabbia che si respira nei corridoi ed è forse arrivato il momento di sfruttarla a nostro favore. Noi berchettiani, in quanto collettività studentesca, dobbiamo avere il coraggio di rivendicarci gli spazi indipendenti che cerchiamo di creare quotidianamente all'interno della La scuola è di chi la vive giorno per giorno, scuola e delle lezioni, credendo nei singoli studenti che sono cresciuti tra queste mura, capaci di costruire ogni giorno un pensiero critico e un percorso di crescita. Le attività costruttive promosse dagli studenti, come la Cogestione e le Assemblee d'Istituto, sono un punto di forza per il quale possiamo ancora vantare un certo spirito di iniziativa e di partecipazione; per questo non possiamo permettere che il Berchet venga gestito da un organo superiore a noi solo per titolo e grado, il quale sta ostacolando ogni tipo di proposta avanzata dagli studenti.

Dobbiamo restituire al nostro istituto la visibilità e il presitigio attribuitogli anni fa, dobbiamo riprenderci il merito di aver sempre

promosso la costruzione di un ambiente sano e stimolante all'interno delle classi, nonostante le valutazioni spesso insoddisfacenti e il carico di studio quotidiano. Il Berchet e il suo corpo studentesco sono frutto di un lungo percorso che non può andare perduto, e noi abbiamo il diritto di esprimerci in merito. Incoraggiamo gli studenti a farsi avanti e a rifiutare ogni forma di censura recentemente messa in atto dalla Presidenza e volta ad affievolire la nostra voce.

tra i banchi e i corridoi, e noi abbiamo il diritto e il dovere di contribuire alla costruzione di un Liceo Berchet sempre più aperto alla diversità di opinioni e alla partecipazione. Vogliamo più luoghi di dibattito, più voce in capitolo, vogliamo interessarci dell'immagine della scuola e della sua reputazione al di fuori di queste porte, vogliamo alzare la testa e farci sentire.

Collettivo Berchet (Sofia Calchi Novati, Giulio Ficalora, Elena Marra, Taylor Parker, Chiara Petruziello, Carolina Pisapia, Martina Pozzi, Matilde Vignati, Chiara Zulberti)



IL BERCHET PERDE COLPI (E ALUNNI)

Come ben sapete, da un paio di anni la nostra scuola perde iscrizioni, e il numero di classi si sta riducendo. Quest'anno le quarte sono solo cinque, e per l'anno prossimo, nonostante il prestigioso riconoscimento ottenuto da Cambridge, ne sono previste lo stesso numero, se non meno. Ovviamente, la domanda che tutti si pongono è "Perché?". Le cause, così come i responsabili, sono svariate, ma si possono ricondurre a due grandi filoni: la mancanza di comunicazione e la passività degli studenti.

Le comunicazioni fra gli studenti e con i professori avvengono in modo praticamente esclusivo sul sito della scuola o su Facebook, dove esistono vari gruppi del Berchet, ufficiali e non. Chi non ha Facebook deve fare affidamento sui compagni di classe, o rimane tagliato fuori. Proprio per questo motivo molte iniziative e attività rimangono marginali, confinate in un posto di nicchia, se non addirittura destinate all'"estinzione". Forse è per questo che il nostro liceo gode della poco lusinghiera fama di scuola dove le cose che contano sono solo lo studio e le poche ore passate in aula. Ma noi vogliamo, dobbiamo, dimostrare che non è vero, perché dentro al Berchet ci sono moltissime attività, tanto per citarne alcune il corso di teatro, le varie band e cori, diverse iniziative sportive, il corso di teatro, il tutoraggio, il collettivo e, last but not least, il Carpe Diem. Il vero problema della scuola infatti non è la mancanza di iniziative, ma la mancanza di pubblicità. Dobbiamo invertire questa tendenza, e l'unico modo per farlo è partire dall'interno. Quante volte vi sarà successo di sapere dell'esistenza di qualcosa, di volervi partecipare ma, per mancanza di informazioni, aver abbandonato l'idea? Sicuramente però chiunque sia interessato ai corsi per l'ECDL o al coro sa benissimo a chi rivolgersi, perché ci sono praticissimi cartelli sulla rampa di scale centrale e foto sul sito. Basterebbe dare anche alle altre attività pari rilevanza e visibilità, e il gioco

sarebbe fatto. Sarebbe anche opportuno ritornare più spesso alla cara, vecchia carta. Il computer, il cellulare e i social sono importanti, ma la comunicazione all'interno della scuola non può essere ridotta solo a poche righe scritte su Facebook o sul sito. Volantini, cartelloni, striscioni sono da sempre un metodo rapido e affidabile per comunicare a molte persone in una sola volta, perché per leggere un volantino non servono smart phone, internet o Facebook, bastano gli occhi e un cervello. Siamo coscienti che smettere di colpo di utilizzare Facebook è difficile, e non si può negare che è un mezzo rapido e veloce. Tuttavia sarebbe opportuno che gli studenti della scuola comunicassero anche faccia a faccia, come è successo nel dibattito che è stato proposto nell'assemblea del 13 aprile, e che si potrebbe riproporre mensilmente e rendere un luogo di incontro e confronto per tutti gli studenti. Anche il sito della scuola potrebbe aiutare nella comunicazione interna, ma soprattutto per quella esterna. Altri licei della città nella home page hanno non solo le circolari del giorno, ma anche le iniziative, gli incontri, i premi ricevuti dagli studenti. Anche sul nostro sito ci sono queste cose, ma sono a latere, bisogna andarsele a cercare (guarda caso, i licei sopracitati hanno avuto un notevole aumento nel numero di iscritti). Un altro punto debole del Berchet sono gli open day, perché anche in questo caso, per mancanza di studenti o di tempo, non tutte le attività sono citate o ricevono adeguato riconoscimento. La risposta a questo problema è semplicissima: volantini. Saranno anche pezzi di carta, ma sono estremamente efficaci, oserei dire anche più di internet. Ovviamente non tutti i volantini dovrebbero poter circolare all'interno della scuola, soprattutto quelli di organizzazioni come "Blocco studentesco", ma questo è compito del preside. Il secondo problema è la PASSIVITÀ con cui chi fa parte del Berchet lo vive, il fatto che se non si trovano subito le risposte si rinuncia, che se un'attività è organizzata

male non si fa niente per migliorarla, che pochi sanno quello che succede al di fuori dell'orario scolastico nella propria scuola. Non è possibile che la maggioranza dei ragazzi che appartengono a una scuola storica (come il Berchet) non cerchino di migliorare l'ambiente in cui passano la maggior parte del loro tempo. Questa passività si contrappone all'attività, forse un po' eccessiva, che hanno gli ex nostra scuola offre per dare veramente una alunni. Sono loro infatti che, attraverso un gruppo di Facebook, hanno scritto le risposte da leggere agli Open Day alla domanda "Perché dovrei scegliere il liceo classico?" E sono sempre loro che hanno scritto le frasi sulle colonne dell'atrio, sono loro che con diverse attività da esterni all'interno della scuola, tengono vivo il Berchet. Questa attività è forse un po' eccessiva quando gli ex allievi iniziano a giudicare pubblicamente i loro ex insegnanti in modo grave. Ma bisogna comunque prendere esempio da questi exberchettiani che non vogliono più un Berchet con pochi alunni, non vogliono più una scuola arretrata, disorganizzata e passiva e questo è quello che anche noi dovremmo volere. Ci sono tantissime scuole molto più attive del Berchet, ad esempio il Donatelli, che sabato 5 marzo, durante l'autogestione, ha organizzato un corteo interno alla scuola per manifestare

contro la preside che non li ascolta (da qui è partito lo slogan "Una preside che non ci ascolta non è la nostra preside"). In questo caso noi non stiamo proponendo una rivolta contro il preside, perché non avrebbe senso (anche se contestiamo delle sue scelte) stiamo proponendo di essere più attivi in classe, durante le assemblee e durante le attività che la svegliata alla nostra scuola e per essere veramente fieri del nostro Berchet.

Citando uno degli eroi italiani dell'ultimo secolo, Giovanni Falcone: "Che le cose siano così, non vuol dire che debbano andare così. Solo che quando c'è da rimboccarsi le maniche e incominciare a cambiare, vi è un prezzo da pagare, ed è allora che la stragrande maggioranza preferisce lamentarsi piuttosto che fare."

Vogliamo veramente far parte di questa maggioranza?

Rossella Ferrara e Asia Penati 4B



Foto del coro del Berchet presa dal video "Ieri, Oggi, Berchet"



Quel periodo tanto atteso nel passato, rimpianto nel futuro e anche molto odiato nel presente, quello composto prevalentemente di libri, scoperte, voglia di imparare, caffè, fogli sparsi ovunque, stress, ansia e amicizie, è detto "liceo". Tutti ricorderemo, bene o male che vada, questo percorso della nostra vita perchè è qui che diamo inizio in modo concreto al nostro futuro ed è qui che, paradossalmente, scopriamo che niente di quello che vale la pena conoscere può essere insegnato dietro ad una cattedra.

coloro che, all la media, sono voto richiesto. Una caratterist durata: avendo condaria di pri studi superiori Questo però, no studenti del lice fronto con le condaria di pri studi superiori questo però, no esiste alcu all'interno del

Ognuno però, vive quest'esperienza diversamente nel mondo e non solo per questioni personali. Il liceo, infatti, varia da paese a paese secondo i diversi ordinamenti e sistemi scolastici che potrebbero avere certe affinità tra di loro, ma anche essere totalmente lontani l'uno dall'altro come, ad esempio, succede se prendessimo in considerazione la Russia. La Russia e ancora gran parte dei paesi dell'ex urss, dunque, hanno un'istruzione completamente estranea a quella italiana sia a livello didattico, sia amministrativo, sia di competenze. Un liceo classico, qui, vuol dire sostanzialmente "studio approfondito della letteratura di due lingue antiche"; in Russia, avendo una lingua di origine slava, non esiste nulla di tutto ciò e viene chiamato nello stesso modo quel liceo che si potrebbe definire "base", poichè non è un indirizzo concentrato su determinate materie, ma è una scuola che ti permette di ricevere un'ampia istruzione generale, quasi una specie di liceo scientifico con meno ore di materie scientifiche, più lingua e letteratura russa e ovviamente senza latino.

Anche il liceo russo, come qui, ha un solo scopo alla fine: l'università. Per questo motivo si ritiene che questo tipo di scuola non sia fatto per tutti, e infatti è accessibile solo a

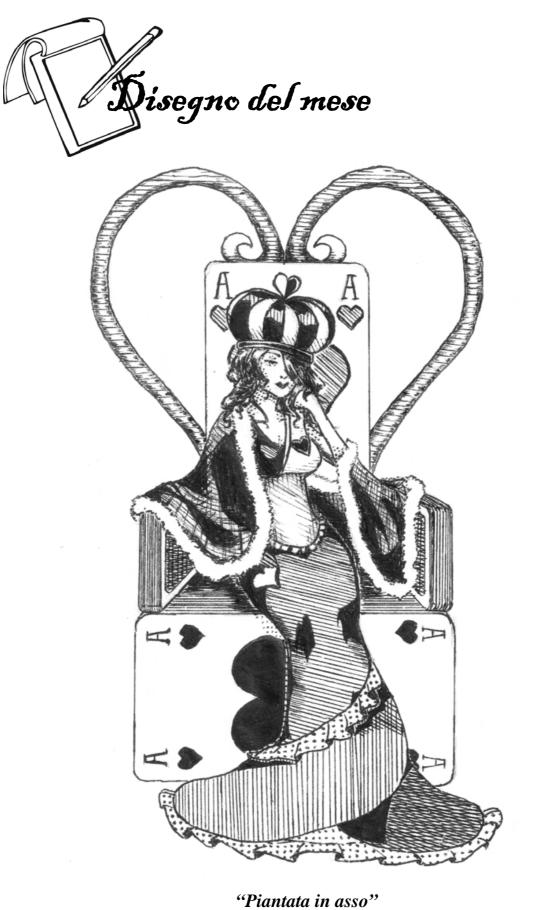
coloro che, all'esame del quinto anno di scuola media, sono riusciti ad ottenere un certo voto richiesto.

Una caratteristica del loro liceo è senz'altro la durata: avendo due anni in più di scuola secondaria di primo grado rispetto a qui, gli studi superiori russi si riducono a due anni. Questo però, non dà molte possibilità agli studenti del liceo di avere momenti di confronto con le classi delle medie, anzi, quasi non esiste alcun rapporto tra di loro. Inoltre, all'interno del liceo non si ha un vero e proprio sistema retto dai singoli studenti, non si dà grande importanza al rapporto scuolaalunno e non esistono le votazioni e le candidature per ogni ruolo scolastico gestito poi dagli allievi eletti dall'intera scuola. Di conseguenza, non ci sono neanche le assemblee d'istituto e si limitano ad avere solo due rappresentanti di classe.

Altre differenze sono sicuramente la suddivisione dell'anno scolastico, la quale è molto apprezzata dagli studenti visto che è composta da quattro bimestri e soprattutto perchè, alla fine di ciascuno, vengono attribuiti alcuni giorni molto utili di "pausa-recupero"; e poi c'è la questione della bocciatura che, in realtà, non esiste : al liceo russo non esistono i cosiddetti bocciati semplicemente perchè non è possibile restarci senza mantenere una certa media.

Quindi, in poche parole, il liceo russo è basato fondamentalmente solo sullo studio ed è un inizio verso qualcosa di più grande, verso l'università. Con la stessa parola si definiscono due cose totalmente diverse, ma entrambi i licei classici, quello russo e quello italiano, hanno un obbiettivo comune: preparare noi ragazzi al futuro, alla vita che ci aspetta là fuori.

Dulsinia Noscov 4B



"Piantata in asso" Di Francesca Dramis 2B



INTERVISTA AI FRODAYS

EX COLLETTIVO BERCHET

In un venerdì soleggiato di Aprile nell'aula alternativa, nella confusione più completa del primo intervallo, ho tentato di intervistare il nuovo fenomeno musicale del liceo Berchet: i Frodays.

Quattro ragazzi musicisti e due talentuose cantanti da settembre si incontrano, quasi settimanalmente, per ricreare i successi della storia della musica che in tanti hanno potuto apprezzare nella cogestione e nelle varie feste

Arianna voce, Silvia voce, Edoardo alla chitarra elettrica. Alessandro alla chitarra elettrica, Pietro (Pit) alla batteria, Matteo (detto Manzo) alla tastiera.

Stoffa d'artisti anche nei rapporti con la stampa, in loro non c'è traccia di emozione per le mie domande ma solo la voglia di fare alla

La sala insonorizzata del sotterraneo è il loro covo e il venerdì il loro giorno.

Nato come "Collettivo musicale Berchet", il gruppo nel ricercare un nuovo nome ha pensato di fare un tributo al giorno in cui si incontra regolarmente, ma un errore di battitura sul telefonino di Pit ha trasformato i Fridays nei Frodays.

Una volta riuniti tutti i componenti, non mi rimanevano più di dieci minuti per la ventina di domande che mi ero preparata; ovviamente il tempo ha giocato a mio sfavore e qui di seguito vi propongo questa "Jam session" verbale.

Come è nato il collettivo musicale ?

Silvia: "E' nato perchè inizialmente l'idea era di fare delle band, in principio non c'era un nucleo preciso di persone, che si è poi formato in corso d'opera. All'inizio ci si riuniva semplicemente in sala prove per suonare insieme e poi alla fine si sono formati i gruppi. Io sono arrivata quando loro erano già insieme quindi non so bene come si sia formato".

Chi ha avuto l'idea?

Pit: "L'anno scorso alla Cogestione del Ber-

chet io, Edoardo e Cecilia Beonio Brocchieri abbiamo avuto l'idea di creare il collettivo musicale".

Qual è stata l'esibizione che ha riscosso più successo?

Arianna: "Quella che ha riscosso più successo secondo me è stata quella alla cogestione. C'era più entusiasmo da parte di tutti quanti".

E quale vi è piaciuta di più ?

Arianna: "Quella al Memo perchè è stata la prima".

Silvia: "Sì, anche perchè era romantico".

Manzo: "Anche per me il Memo".

Pit: "Il Memo, sarà che ero gasato ed era la prima".

Edoardo: "La cogestione è stata figa. Io dico la cogestione".

Mai fatte figuracce durante le vostre performance?

Un coro di risate.

Edoardo: "All'ultima, al TNT. A metà di una canzone mi sono dimenticato parole, accordi e quindi ho detto: Ragazzi fermi tutti !". Arianna: "Però la figura migliore è stata quando è arrivato un reggiseno in faccia a Edo in cogestione e quando a Silvia è arrivato il microfono sui denti".

Chi è il vero mostro da palcoscenico?

Arianna: "Nessuno purtroppo".

Alessandro: "Un mostro da palcoscenico? Il manzo che suona ad occhi chiusi, con un piede in testa".

Chi è il componente del gruppo che ha più seguito tra le fan?

Silvia: "Edo, ma anche Pit non scherza".

Sempre d'accordo sulle canzoni da fare ?

Subito un "no" generale.

Arianna: "Arriviamo tutti da generi diversi. Io dal musical, Edo è anti commerciale e Silvia è blues".

Edoardo: "Io sono un po' il fondamentalista

del gruppo".

Pit: "Io non conto nella scelta delle canzoni". (Con tono e sguardo rassegnato)

Avete in tasca biglietti per dei concerti?

Manzo: "I Muse a maggio".

Arianna: "Io volevo sentire i 2cellos, ma nessuno mi ha voluto accompagnare".

Chi ha l'orecchio assoluto? L'estensione assoluta? L'ego assoluto?

Edoardo: "Sulla prima siamo tutti d'accordo, Pit: "Ci sta". è sicuramente il Manzo!".

Silvia: "Per l'estensione assoluta purtroppo nessuno, sarebbe bello".

Alessandro: "Per la seconda dovremmo riesumare Freddie Mercury".

Edoardo: "Non penso che ci sia un ego assoluto".

Quale canzone dedichereste al Berchet?

Manzo: "Zombie".

Alessandro: "Hammer to fall. Continuiamo a perdere iscrizioni, ma non cadiamo mai". Edoardo: "Io dedicherei Stairway to hea-

ven".

Arianna: "Io Highway to hell"

Alla confusione dell'intervallo?

Pit: "Interstellar overdrive dei Pink Floyd, gli strumenti a caso, ognuno fa quello che vuole".

Avete mai pensato di scrivere l'inno del **Berchet?**

Un coro di "no".

Edoardo: "No! Non dovevi dargli questa

(Va be, se non un inno, speriamo almeno un jingle!)

p.s. Stanno cercando disperatamente un BASSISTA!!!

p.p.s. Poco prima che il giornalino andasse in stampa, ho saputo che il bassista è stato trovato, non ci resta che aspettare i prossimi concerti!

A PROPOSITO DI....

Era il 1994 quando nasceva una delle canzoni più famose degli anni novanta: Zombie. Una canzone che ha "fatto la storia" e che è stata ispirata dalla storia.

Era il 1993 quando a Warrington si verificò un attentato dell'IRA. In seguito a questo episodio Dolores O'Riordan, cantante del gruppo Cranbarries, decise di scrivere questo pezzo dedicato alla lotta per l'indipendenza dell'Irlanda, un brano di pace tra l'Inghilterra e l'Irlanda. "Child is slowly taken" è il verso che si riferisce alla morte di un bambino, strappato dalle braccia di sua madre dalla bomba piazzata in un cestino, nell'attentato del 1993.

Dieci anni prima, sempre la storia ispira un brano di un gruppo che ha "fatto la storia" della musica.

Nel 1984 i Queen scrivono *Hammer to fall*, ambientato in piena guerra fredda, sotto la minaccia nucleare.

"Rich or poor or famous

For your truth it's all the same"

Sia ricchi che poveri o famosi, sotto l'ombra del fungo atomico, diciamo tutti la stessa cosa: "What the hell we fighting for?"

Alla fine nel 1989 sarà la storia a decidere, non cadrà un martello, ma un muro.

Elettra Sovani 4C



Era il 1985 quando il già famoso pubblicitario Marco Mignani inventò lo slogan "Milano da bere" per pubblicizzare l'amaro Ramazzotti in uno spot televisivo. In breve tempo, ma non del tutto inaspettatamente, si fece strada nell'immaginario collettivo il mito della Milano anni Ottanta. Una Milano nuova, appena uscita dall'epoca del terrorismo e dei morti ammazzati nelle strade, che si godeva spensierata la vita e si arricchiva.

Il punto di partenza di quella stagione si può individuare tra il 1983 e il 1986: nel giro di tre anni un milanese socialista diventava Presidente del Consiglio e un milanese socialista diventava sindaco di Milano. Craxi e Pillitteri, i due in questione, incarnavano pienamente lo spirito della nuova politica italiana che, nel giro di pochi anni, porterà il Belpaese a diminuire notevolmente l'inflazione e ad essere la quinta potenza industriale del mondo, a costo però di un aumento spropositato del debito pubblico, che ancora oggi persiste ai livelli raggiunti in quegli anni. Ma allora poco importava: dopo decenni di polverosi ed instabili governi a trazione democristiana, l'esecutivo di Bettino Craxi durò per ben quattro anni e divenne così il governo più duraturo della Prima Repubblica. Le nuove facce di questa politica godettero fin da subito di grande credito, soprattutto al nord. L'attenzione per le industrie e l'imprenditorialità, la difesa della ricchezza acquisita, la trincea della proprietà privata attiravano i rampanti protagonisti della scena sociale, che volevano accumulare ricchezza e costruire imperi commerciali partendo dal basso.

E mentre gli stipendi aumentavano e l'euforia cresceva, a Milano si respirava aria nuova.

Dopo un decennio di paura e prudenza, la gente riprendeva ad uscire la sera. Nascevano le mode dell'aperitivo e dell'happy hour. Cocktail party ed eventi si moltiplicavano al moltiplicarsi di modelle e personaggi famosi. Nascevano nuove icone, egocentriche ed appariscenti, come Giorgio Armani, che proprio in quegli anni inizio ad affermarsi nel mondo

della moda. Le discoteche, un tempo ghetto dei più giovani, si aprivano a tutte le età e rimanevano aperte durante la notte. In sostanza, un nuovo clima culturale era arrivato: la leggerezza e la spensieratezza si mescolavano con la futilità delle mode, la notte diventava il territorio di una città inedita coi suoi ritmi e le sue manie, il giorno era la prateria degli arrivisti e dei faccendieri che lucravano sulla nuova ricchezza.

I giovani si riconoscevano sempre più nei film della nuova comicità italiana, Calà-Boldi-De Sica, che portava sul grande schermo gli *yuppie* e i paninari e rappresenta la nuova Milano delle reclame pubblicitarie e del benessere di massa. Il primo grande successo, diretto da Vanzina, fu proprio "Yuppies", dove il trash, il volgare, lo scherzo e il sesso si mescolavano alla ricerca della risata facile e scontata.

In tv era nata l'emittenza privata: il governo Craxi aveva liberalizzato con un molto discusso provvedimento il diritto di trasmettere su tutto il territorio nazionale e l'imprenditore brianzolo Silvio Berlusconi ne aveva approfittato per lanciare il suo prodotto, la Fininvest. Al di fuori del rigido controllo della Rai, dunque, fiorivano programmi di tendenza, i primi del trash italiano che negli anni successivi avrebbe avuto tanta fortuna. Uno su tutti: Drive in. Donne seminude e maschi volgari guadagnavano così la ribalta nazionale: in pochi anni i giovani cominciarono a modellarsi sul loro esempio. Jeans, camicie aperte, maglioni larghissimi e colorati: le nuove mode nell'abbigliamento si affermarono grazie Bongiorno si accasava nelle reti Fininvest, mentre i varietà lanciavano le nuove soubrette, da Loretta Goggi a Lorella Cuccarini. Milano, dunque, risentiva di questa atmosfera. Il soldi giravano in grande quantità. Il mito americano non fu mai così vivo: basket e football sport di tendenza, paninari ai lati delle strade come nuova frontiera. Nell'abbigliamento spopolavano Monclair e



del fitness, aprivano le loro porte per modellare i giovani secondo le nuove icone del corpo perfetto, muscoloso e filiforme.

Dieci anni di luci potenti e di musica a tutto volume, dunque. Ma oggi, cosa rimane? Eredità innegabile è la tv trash, che oggi è padrona dei palinsesti. E poi le discoteche, gli no si riscoprì diversa. Dieci anni l'avevano aperitivi, i divi facili. La ricchezza come ostentazione. Il frusciare dei soldi come stile di bilmente, verso il suo futuro.

Timberland, mentre le prime palestre, tempio vita. Una certa leggerezza modo di affrontare la propria esistenza: disimpegno politico, lontananza dalle grandi questioni sociali, mancanza di partecipazione, rifiuto del rapporto collettivo.

> Quando tutto finì, in un gorgoglio di inchieste, arresti, periferie di nuovo desolate, Milacambiata alle radici. Ma lanciandola, inevita-

Michele Pinto 2B



Bettino Craxi, segretario nazionale del Partito Socialista dal 1976 al 1993 e Presidente del Consiglio dal 1983 al 1987, con Paolo Pilliteri, sindaco socialista di Milano dal 1986 al



La celebre pubblicità dell'amaro Ramazzotti nel 1985 che, con lo slogan "Milano da bere", segnò l'inizio di una nuova stagione sociale, politica e culturale



REFERENDUM SULLE TRIVELLE

CHI HA DETTO SÌ, CHI HA DETTO NO, CHI SI È ASTENUTO

Come la maggior parte di voi saprà, domenica 17 aprile si è tenuto il referendum per proporre l'abrogazione della concessione della norma sull'estrazione degli idrocarburi presenti entro le 12 miglia marine dalle coste italiane.

Partiamo dal presupposto che ho una mia opinione personale ma rispetto quella di tutti gli altri, ci tengo a marcare questo punto perché in questi giorni ho visto dei post e degli articoli che mi fanno raggelare il sangue perché pochissimi hanno rispettato le opinioni altrui e questo in una repubblica democratica è terribile.

CHI HA VOTATO SÌ? A votare sì sono state circa 13 milioni di persone, tra cui le organizzazioni ambientali come Legambiente, Greenpeace, WWF e il movimento NoTriv, alcune regioni, i centri sociali e i collettivi. Ma perché hanno deciso di votare sì in favore dell'abrogazione di questa concessione? I motivi principali sono il ripristino di un ecosistema marino in un ambiente non inquinato, un incitamento ad utilizzare le energie rinnovabili italiane e un boicottaggio delle multinazionali che sfruttano i nostri giacimenti. CHI HA VOTATO NO? A votare no sono state circa 2 milioni di persone, tra cui i dipendenti delle 1500 e più aziende che estraggono e un piccolo comitato chiamato "Ottimisti e razionali" presieduto da Gianfranco Borghini. Perché hanno votato no? Il motivo più importante è che le piattaforme attualmente esistenti, operano da anni e anni in tutta sicurezza, estraendo il gas necessario per il fabbisogno del Paese inoltre la votazione, in base a quanto dichiarato dai promotori del No, servirebbe solo a rispondere agli interessi delle Regioni che pretendono di decidere sulla questione energetica al posto del Par-

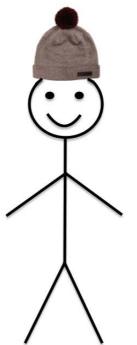
CHI SI È ASTENUTO? Come è evidente la maggior parte della popolazione italiana si è astenuta. Perché? Tanti per disinformazione, questa infatti è stata una delle peggiori campagne degli ultimi anni. Molti non sono anda-

lamento.

ti a votare per boicottare questo referendum perché i cittadini italiani che non sono geologi o simili, non hanno le risorse necessarie per poter prendere una decisione così importante inoltre le regioni non hanno raggiunto il numero minimo di firme per portare un referendum

In conclusione condivido un post con cui concordo pienamente e che ho visto l'altro giorno su facebook "In tutto questo mare di articoli, commenti, morali sul referendum di ieri io ci tenevo a dire una cosa: l'astensione è un diritto costituzionale, e non è più giusto o più sbagliato dell'andare a votare: è un'opzione. Smettiamola di condannare chi si è astenuto, ognuno è stato ed è per sempre in una democrazia, libero di votare o di astenersi, per i motivi che ritiene più giusti.

- ...davvero regà, basta cagare il cazzo."
- Fiammetta Morandi



Bill si è fatto una propria idea riguardo al referendum del 17 aprile.

Nonostante ciò, Bill non tenta di imporre aggressivamente la propria opinione credendosi Dio sceso in terra.

Bill sa infatti che ognuno è libero di votare ciò che vuole. Bill è intelligente e rispettoso.

SII COME BILL

Asia Penati 4B

LA NOSTRA"BER-SCELTA"

Questo è lo slogan del video "Ieri, oggi, Berchet" realizzato dalla classe 2 C, con l'aiuto del professor Badini, che ha come tema principale la nostra scuola. Hanno partecipato alla realizzazione del video tutti gli studenti della 2 C, chi scegliendo la colonna sonora ("Di ogni canzone è stata poi alterata la tonalità, in modo che non fossero più come quelle autentiche", dice Chiara Caleca), chi trasportando dizionari per creare una base stabile per la telecamera (parla Valeria Peroni). Alcuni hanno scritto la sceneggiatura, alcuni hanno filmato e montato il cortometraggio, e infine altri si sono occupati della "burocrazia": preparare e far firmare tutte le scartoffie necessarie per le riprese.

Si inizia con foto storiche degli studenti, seguite poi da riprese effettuate dalla 2 C durante tutto il mese di ottobre, anche se sono state inserite foto precedenti, scattate dai singoli studenti e alcune delle quali sono anche sul sito del Berchet. Il cortometraggio segue la struttura di una giornata di scuola: l'entrata, le lezioni, tra cui educazione fisica e chimica in laboratorio, l'intervallo, l'uscita; viene data una particolare rilevanza alle attività extracurriculari del Berchet: teatro, coro, ECDL, tutoraggio... Ci sono anche alcuni fotogrammi sulla cogestione, sulle elezioni dei rappresentanti di istituto (che sono stati intervistati) e ha partecipato al video anche una studentessa che ha intrapreso il percorso del quarto anno all'estero (Alice Rollini, che si trova tuttora in Canada). Ci sono anche foto delle gite a Berlino, Vienna, Mostar e Sarajevo, selezionate da Isabella Ruggi.

"L'idea del video è stata di tutta la classe, ed

è nata dopo aver visto il video sulla scuola del 2002, coordinato sempre dal professor Badini. A causa del numero sempre più basso di iscrizioni, abbiamo deciso di realizzare qualcosa che potesse mostrare e raccontare il Berchet ai ragazzi di terza media e ai loro genitori", dice Carolina Rota, che nella realizzazione del video si è occupata di scrivere la sceneggiatura.

Riportiamo di seguito le parole di uno degli studenti, Alessandro Carnelli, addetto alla ricerca dei materiali (foto, video, ma anche banchi, sedie ecc), la cui testimonianza è stata da noi giudicata come la più spiritosa e divertente.

"Ruoli rivestiti: comparsa nel video dell'ingresso, difensore nella partita di basket, semipresenza in tutto il resto.

Il mio contributo al video è di innegabile importanza. Senza di me si sarebbe concluso tutto con molto, troppo anticipo; ciò era inammissibile! Mai muscolo antagonista troncò tanto il fiato ad un atleta, mai così ritardante fu la bonaccia generata dalla Trivia a danno della flotta achea, per il torto subito dall'Atride signore d'eroi, quanto la mia negligenza, inoperosità e pigrizia fu perniciosa per la realizzazione di questo cortometraggio."

Per chi non l'avesse ancora visto, il video si trova sul sito della scuola ed è stato mostrato agli ultimi open day.

Rossella Ferrara 4B



DISTOPIA

LE MATTINE DI LUGLIO

Un'esistenza surrogata, di menzogne, un mese di libertà dalle illusioni, l'unica possibilità di vivere: morire...

Erano belle le mattine di luglio, le più belle dell'anno. Le onde magnetiche irrompevano in città e la invadevano, bloccando i sistemi e riportandola a prima di allora, a prima di quando l'utopia era diventata realtà e la realtà ricordo. Tutte le illusioni che ci avevano tenuti in vita si distorcevano e scomparivano e per un mese soltanto il passato saliva sul suo vecchio trono.

Mi svegliai per terra, nella nicchia sudicia che l'ologramma del letto aveva lasciato. La sensazione avvolgente, calda delle coperte svanì e sentii una fitta alla schiena. Allungai con trepidazione le dita sotto i capelli e sfiorai il sensore: si era spento. Sorrisi. Adesso ero libero. Ero libero di provare di nuovo fame, di soffrire, di odiare l'esistenza fittizia in cui ero relegato. Ora vedevo la mia miseria. Ora non potevano più controllarmi. Mi alzai a stento, non ero mai stato così spossato e debole. Mi diressi in cucina sostenendomi contro la parete. Mi fermai sulla soglia, esitante. Un bagliore guizzò nei miei occhi e un'espressione sfrontata, d'orgoglio mi illuminò il viso per qualche istante. Quella mattina non avrei fatto colazione. Adesso che sapevo che nel piatto mi aspettava soltanto il sapore acre delle pillole non le avrei più mangiate, almeno fino a quando il sensore non si fosse riattivato. Mi allontanai e uscii sul balcone. Come appariva diversa, logora la città a luglio! Mi appoggiai alla ringhiera e immaginai di dissolvermi nel cielo opaco, incombente e nella parete incrostata e cadente dell'edificio di fronte. Un pianto proruppe da qualche parte,

in una delle stanze. Tornai in me e mi ritirai in casa. Quelle due sale in cui avevo sempre vissuto mi sembrarono una cella. Non avevo ricordi degli anni passati, perché nessuno di loro mi era mai appartenuto. Solo luglio era mio, solo luglio poteva piegarsi alla mia volontà, poteva trasformarsi. Ma questa possibilità, questo potere mi era negato. Uscire era proibito. Udii un grido: era Ben. Urlava sempre quando il sensore era spento, non riusciva quasi a sopravvivere senza. "Ben è pericoloso a luglio" pensai con una soddisfazione inspiegabile.

Le mie gambe si muovevano convulsamente. Sentivo un prurito sopra l'orecchio, tra i capelli. Era l'ultimo giorno di luglio. Ancora qualche ora, avevo ancora qualche ora. Forse avrei potuto strappare il sensore. No, che cosa stavo pensando? Se ne sarebbero accorti e perché avrei dovuto farlo? In fondo dovevo solo resistere, agosto avrebbe spazzato via questa incertezza, questo tormento, mi avrebbe ridato la vita. Quale vita? Potevo forse accettare questa esistenza surrogata? Tesi l'orecchio e mi fermai in mezzo alla stanza. Ben taceva. Nessuno avrebbe più urlato ora. Mi sarei seduto per terra e avrei atteso, presto avrei percepito il materasso morbido del letto e mi sarei potuto addormentare. Sì, bastava solo che non ci pensassi, mi dissi, uscendo lentamente sul balcone. Sfiorai le pareti nere. "Domani sarà tutto come prima, domani sarà agosto" mormorai sorridendo e mi gettai dall'altra parte.

Ben si affacciò al balcone. Aveva sentito qualcosa. Proveniva dalla strada. Sembrava il ticchettio di un sensore che si accendeva.

Althea Sovani 1E



Disegno di Anna Ainio 1E



Poesia di Althea Sovani 1E

INDICE

3- La scuola è di chi la vive giorno per giorno4- Il Berchet perde colpi (e alunni)6- Liceo in Russia VS Liceo in Italia
8- Intervista ai Frodays, ex collettivo
musicale Berchet
10- C'era una volta la Milano da bere
12- Referendum sulle trivelle
13- La nostra "Ber-scelta"
14- Racconto

LA REDAZIONE

CAPUREDALIURE	
Costanza Lucchini	3A
costanzamaria.lucchini@liceoberchet.gov.it	
SEGRETARIO DI REDAZIONE	
Michele Pinto	2B
michele.pinto@liceoberchet.gov.it	
REDATTORI	
Federica Savini (grafica)	1E
Althea Sovani	1E
Asia Penati	4B
Dulsinia Noscov	4B
Rossella Ferrara	4B
Sofia La Bionda	_3A
Chiara Zulberti	_3E
Elettra Sovani	4C

Con la partecipazione per i disegni di Francesca Dramis di 2B "Piantata in asso"

> Giornale mensile studentesco Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano